

Il Segretario Generale

Prot.n.12878/SB/gc

Roma, 14 giugno 1956

Per Conoscenza

Carissimo Monsignore,

vengo ad informarla delle ultime novità in merito all'argomento più pressante in questo momento: il decreto apertura sale.

Martedì mattina Ammannati ed io siamo stati dal Sottosegretario, dietro suggerimento di Mons. Galletto che desiderava tale incontro prima di riprendere il colloquio con Gemini previsto già da venerdì scorso.

All'On. Brusasca abbiamo ripetuto le osservazioni di principio espresse nel promemoria inviatogli l'8 giugno, ma a dir la verità tali osservazioni hanno trovato scarso eco, in quanto il Sottosegretario ha tagliato corto diceva che egli aveva presenti le preoccupazioni politiche, e che noi avremmo dovuto indicargli quali modifiche proponevamo al decreto apertura sale.

Considerata la limitazione delle possibilità attuali del nostro intervento, ho condensato le modifiche nei pochi punti che vedrà nel foglio accluso, intendendo in tal modo:

- a) pervenire al calcolo unitario delle frequenze (art. 1, comma 1°);
- b) stabilire un criterio di disponibilità di posti da dividere percentualmente tra esercizio commerciale e parrocchiale (art. 1, ultimo comma).

Il resto è marginale.

Ieri mattina ha telefonato Bruno sollecitando il colloquio tra Mons. Galletto e Gemini. Consigliatomi con Monsignore, ho chiesto a mia volta a Bruno un colloquio preventivo con lui per sbarazzare la strada da eventuali divergenze ancora non risolte.

Rev.mo

Mons. Francesco DALLA ZUANNA

Via S. Andrea, 8

P A D O V A

. / .

Il colloquio è avvenuto ieri pomeriggio al la presenza dell'Ing. Barattolo. Bruno ha esordito rimproverando l'ACEC per aver mandato a Brusasca un promemoria senza interpel- lare l'AGIS, al che ho risposto che anche l'AGIS aveva mandato al Sottosegretario un testo di decreto dichiarando che era concorda- to con noi, mentre in realtà su alcuni punti avevamo espresso per plessità che non sono state successivamente superate.

Bruno ha iniziato una disamina del promemoria, per arrivare subito alle conclusioni sulle osservazioni parti- colari del promemoria stesso, dando per acquisito il testo di de- creto AGIS.

Per cercare di riportare il discorso su un terreno più favorevole, ho fatto presente allora che il Sottosegre- tario aveva chiesto le nostre proposte di modifiche in merito al suo decreto, e che quindi questo, che in fondo è l'unico documento semi- ufficiale che possediamo, doveva essere preso per base nella compilazione delle proposte di modifiche. Ho subito dopo illustrato quali fossero al riguardo le nostre richieste minime, lasciando a Bruno copia delle proposte dell'ACEC. In vista del colloquio di Mons. Galletto con Gemini, fissato per domani sera, mi è stato ri- chiesto di sospendere l'invio delle nostre proposte al Sottosegre- tario, di modo che l'AGIS potesse presentare delle modifiche unita- rie e coordinate, tenendo presenti anche le nostre richieste.

A proposito di queste ultime, Bruno mi ha fat- to presente che l'Avv. De Pirro non vede di buon occhio che si par- li di "limite dei posti cinema", ma che, se noi eravamo d'accordo, si poteva tornare a sostenere tale dizione.

Ci sono state resistenze a proposito del 60 e 40% dei posti da attribuire, ma ho fatto presente che non ero au- torizzato a decampare da questa richiesta, per ragioni obiettive di propor- zione rispetto ai criteri preesistenti e perchè il Presidente era deciso a sostenerla. Ho aggiunto come anticipazione che Mons. Galletto si sarebbe formalizzato su questa percentuale, e quindi su ciò saremmo stati unan- imamente irremovibili. Si è deciso di ri- mettere la definizione della faccenda al colloquio di venerdì pros- simo.

Siamo poi passati a parlare delle modifiche proposte dall'AGIS. Il punto più dibattuto è stato quello del calcolo delle giornate di programmazione. Bruno ha fatto presente che non c'era tanto l'intenzione di stabilire due criteri diversi tra i capoluoghi di provincia e no, quanto l'impossibilità da parte della SIAE di fornire i dati sulle giornate di programmazione per i Comuni non capoluoghi di provincia. Se ci fosse stata questa possibilità, il rapporto tra biglietti venduti e giornate di spettacolo sarebbe stato chiesto indistintamente per tutti i Comuni. Inoltre Bruno ha dichiarato che, interrogato l'Avv. De Pirro in merito alla prassi che la Presidenza del Consiglio avrebbe seguito nei calcoli che debbono essere alla base della concessione dei nulla osta, gli è stato risposto che, una volta stabilito l'incremento numerico delle frequenze, tale numero sarebbe stato diviso per i giorni di spettacolo e il quoziente avrebbe rappresentato il numero di posti da concedere.

Questa spiegazione mi è sembrata plausibile; inoltre Bruno ha tenuto a sottolineare che, dato che il decreto dovrà necessariamente avere un carattere sperimentale, si sarebbe potuto tornare sull'argomento qualora l'esperimento avesse avuto un esito che anche gli ambienti politici avessero riscontrato controproducente; a detta dell'AGIS converrebbe di conseguenza indicare per il momento un criterio prudenziale.

E' difficile trovare argomenti contrari, anche se ho ancora una volta fatto presente che, mentre l'ANEC deve limitarsi a difendere gli associati già esistenti, noi dobbiamo preoccuparci anche di quelli futuri.

Per chiudere questa faccenda delle giornate di programmazione, direi che, pur arricciando il naso, dovremo finire per subirla.

Richiesto se insistevamo per la distinzione dei Comuni secondo la popolazione, ho detto che per noi l'essenziale era salvaguardare quel 3% previsto per i Comuni con popolazione inferiore ai 50.000 abitanti. Dopo alcuni tira e molla, siamo arrivati a concordare il 4%, come d'altronde anche Lei aveva richiesto.

Dove siamo rimasti incerti è sull'art. 3 del decreto AGIS, che riguarda i quartieri e zone periferiche dei capoluoghi di provincia. Bruno sarebbe stato disposto a rinunciare

all'aggiunta di "con popolazione superiore ai 300.000 abitanti" qualora ci fossimo accordati nel definire la distanza tra un cinema e l'altro, che l'AGIS propone in 500 metri. Ho chiesto se tale distanza dovrebbe riguardare anche ai cinema parrocchiali rispetto agli industriali e, avuta risposta positiva, ho espresso tutte le mie perplessità. Anche per quanto riguarda l'accertamento dell'insufficienza delle sale esistenti, nello stesso articolo, mi è stata espressa la preoccupazione che, disancorando tale accertamento da ogni criterio obiettivo, si verificherebbe, come già è accaduto, che verrebbero concessi contemporaneamente troppi nulla osta per la stessa zona. Tale preoccupazione da parte dell'AGIS è comprensibile, e mi sembra che per correttezza associativa non possiamo non tenerne conto.

Tutto sommato, sarà opportuno lasciare le cose così come stanno nell'articolo proposto dall'AGIS.

Sul resto non ho fatto obiezioni.

Mi sembra di essere rimasto nella linea tracciata nella Sua ultima lettera al Sottosegretario. Attendo comunque, con cortese sollecitudine, le Sue osservazioni: probabilmente infatti Bruno vorrà trasmettere al massimo entro sabato mattina, cioè dopo l'incontro definitivo tra Mons. Galletto e Gemini, le proposte concordate all'On. Brusasca.

Nell'attesa di rivederLa a Milano domenica sera insieme a Floris, che so che farà il viaggio con Lei, La saluto affettuosamente.

(Silvano Battisti)

MODIFICHE PROPOSTE DALL'ACEC AL DECRETO APERTURA SALE
REDATTO DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Art. 1

I° Comma: eliminare la dizione "a carattere commerciale".

ultimo Comma: dovrebbe essere sostituito dal seguente:

"I nulla osta saranno rilasciati nel limite dei posti cinema necessari a sopperire alle esigenze manifestatesi con l'incremento della frequenza degli spettatori nelle sale cinematografiche, attribuendo detti posti per il 60% alle iniziative a carattere commerciale e per il 40% a quelle a carattere parrocchiale.

Sarà tenuto conto altresì dei nulla osta validi non ancora utilizzati".

Art. 2

2° Comma: dovrebbe essere eliminato.

Art. 3

Dovrebbe essere eliminato completamente.